

ORATORIO SALESIANO S. FRANCESCO DI SALES

Via Maria Ausiliatrice, 36 - Torino

*«Hymnum cantemus Domino
et concinamus in choro»*

Parole di un canto famoso,
che sintetizzano la vita di Don Lasagna:

ha saputo lodare il Signore col canto,
con la musica;

ha voluto onorare la Vergine santa,
Madre di Gesù, Ausiliatrice dei cristiani,
con la dolcezza e la forza
di armonie delicate e solenni;

ha cercato sempre di guidare
e aiutare altri — giovani e non giovani,
persone singole e comunità
— ad esprimere nel canto
la lode a Dio, la bellezza della Vita,
la grandezza dell'Amore.



Così annunciavamo la morte del **Maestro**

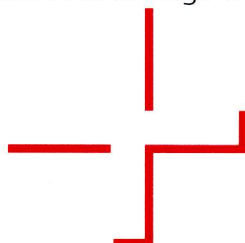
Don Luigi Lasagna

con l'immagine-ricordo distribuita nel giorno del suo Funerale, celebrato in Basilica giovedì 28 novembre.

Don Lasagna era stato colpito da ictus, con conseguenze apparentemente non gravi nella parte sinistra del corpo, il 22 febbraio '91; il 26 veniva ricoverato al Cottolengo infermeria S. Pietro.

Iniziava una degenza che inizialmente si era sperata di breve durata; ma un susseguirsi di fatti imprevisti portava i medici ad esprimere perplessità e preoccupazioni sull'evolversi della malattia.

E Don Lasagna alternava così giorni di fiducia e di serenità ad altri di scoraggiamento e sconforto. Era giunto a 85 anni senza grossi problemi di salute, metodico e preciso nei suoi impegni e nella sua vita. Il non essere più autosufficiente, il dover dipendere in tutto dagli al-



tri, gli costava davvero tanto: solo il Signore sa quanto!

Non mancavano certo a Don Luigi le cure attente ed assidue dei medici, le premure delicate delle suore e degli infermieri, i servizi pronti e affettuosi dei volontari. A tutti loro va la riconoscenza sincera di noi salesiani e dei famigliari di Don Lasagna. E quante visite, di religiosi e religiose, di persone varie, ad esprimere al Maestro gratitudine e stima ed affetto.

Ma la croce rimaneva pesante. E tuttavia in giugno qualche progresso si manifesta: Don Lasagna, aiutato e sorretto, muove i primi passi. Riaffiora in lui la speranza di farcela!

Così il 10 luglio lo riportiamo a Valdocco; lo ha voluto fermamente. Purtroppo il gran caldo di questa pesante estate torinese ha effetti deleteri su Don Luigi, tanto da annullare in gran parte i progressi dei mesi precedenti. Giunge così ad esprimere il desiderio di essere accompagnato a Casa Beltrami. Ma non ci sono posti liberi e bisogna attendere. 25 ottobre: il desiderio del Maestro viene esaudito, e Casa Beltrami lo può accogliere. Ma le sue condizioni generali sono ormai difficili: l'accoglienza fraterna e le cure affettuose del direttore don Cavagnino e del personale di quella comunità non bastano più. Un mese appena. Il 25 novembre, confortato al mattino dal Sacramento degli infermi, Don Lasagna conclude in serata la sua Via Crucis.

Si legge in un suo breve promemoria: «Dati e date principali della mia vita»: «nato il 12 marzo 1906 da ottimi genitori, e particolarmente da madre religiosissima, secondogenito di 7 fratelli.

Le classi del ginnasio di allora a Sampierdarena, dove ero pure stato scelto fra i cantori, iniziando anche lo studio del pianoforte.

Noviziato con professione religiosa il 16 settembre 1923, e poi filosofia nella Casa di Castel de Britti (Bologna).

Tirocinio a Finale Emilia (2 anni) e a Modena (1 anno), dove, continuando lo studio della musica e con l'insegnamento del canto, sono pure incaricato dell'insegnamento della lingua francese, attività sempre esercitata in seguito.

Teologia a Faenza, dove nel 1930 ottengo l'abilitazione per l'insegnamento della lingua francese e dove, il 6 settembre 1931 sono ordinato sacerdote.

A Milano, dove ho trascorso — in due riprese — otto anni, mi preparo anche all'esame per diploma d'organo e composizione.

Nell'ottobre 1941 entro a Torino Oratorio e, con disposizione scritta di Don Ricaldone, qualche mese dopo, e precisamente per la festa di Don Bosco 1942, indegnamente e ancora del tutto inesperto dell'ambiente, assumo pienamente la direzione dell'allora celebre schola cantorum, con l'esecuzione e direzione della mia prima Messa a 4 v.d. "Santa Maria Domenica Mazzarello"».

Fin qui i brevi ricordi personali del Maestro Lasagna.

Qualche suo breve cenno ancora circa le impegnative esecuzioni per la canonizzazione della Mazzarello (1951), per la canonizzazione di Domenico Savio (1954), per l'inaugurazione del Tempio a Don Bosco a Roma (1959), ecc. ecc.

In una sua paginetta intitolata «Mie composizioni» scrive:

«Nel '46 ho dato vita alla Rivista salesiana musicale, prima "Voci Bianche" e poi "Armonia di Voci", iniziando pure pubblicazioni musicali sacre e ricreative presso la LDC.

Ho composto una dozzina di Messe in latino del genere tradizionale, di cui alcune solenni a 4 v. eseguite in Basilica e radiotrasmesse.

Una ventina di Messe del "genere nuovo" all'inizio della riforma.

Numerosi mottetti tradizionali in latino e, in questi ultimi tempi, anche in italiano.

Dodici fascicoli per organo.

Cinque operette e molti canti ricreativi tradizionali.

Abbastanza recentemente musiche per il diffusissimo inno bizantino alla Madonna "Akathistos", per alcune complete liturgie, e specialmente "L'ora della Madre", pure assai diffuso».

A conclusione di questi suoi cenni, sobri, distaccati, una citazione: «Sia benedetto Dio: non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia» (Sl. 65, II).

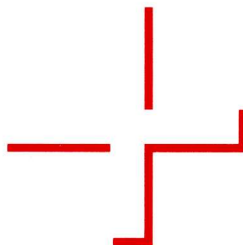
La sua musica, il suo canto, la sua vita sono stati preghiera: 50 anni a servizio della Basilica, a lodare Dio e l'Ausiliatrice.

Ma sono ancora alcuni suoi appunti che ci aiutano a penetrare nell'intimo di Don Lasagna, uomo e religioso, e nel mistero della sua spiritualità, nascosta e profonda:

«Da mia mamma ho ereditato l'amore alla preghiera, che s'è fatta sempre più frequente e sentita col progredire dell'età. Devo ad essa l'aver superato momenti difficili, rimanendo così fedele alla mia vocazione di sacerdote e di salesiano...

Il mio arrivo agli 80 anni (12.3.86) mi trova, grazie a Dio, in buona salute e abbastanza sereno. Ringrazio il Signore di avermi dato il desiderio e l'occasione di rendermi disponibile (e spero utile) per le confessioni in Basilica, sentendomi così più sacerdote...

...Nel 58° anniversario della mia ordinazione sacerdotale (oggi, 16.9.89) percorrendo in meditazione gli avvenimenti della mia ormai lunga vita, ringrazio tanto il Signore degli innumerevoli benefici ricevuti. Mai come in questi ultimi anni mi affiorano alla mente le mie miserie d'ogni genere da cui il Signore mi ha tratto nella sua infinita bontà e misericordia. Grazie, o Signore, di tutto e perdono di tutto».



«Caro Don Lasagna, lascia che ci uniamo — noi della tua Comunità in particolare — al tuo grazie umile e sincero al Signore, datore generoso di ogni bene. E accetta che invitiamo tanti altri confratelli ad unirsi al nostro ricordo e alla nostra preghiera. E Tu, che già godi delle melodie celesti e contempli il volto di Dio, ricordati ancora di noi».

Direttore e Comunità

S. Francesco di Sales - Valdocco

Torino, 11-2-1992

Dati per il necrologio:

Don Luigi Lasagna è nato a Castelletto d'Orba (Al) il 12 marzo del 1906 e morto a Torino il 25 novembre del 1991, a 85 anni di età, 68 di professione, 60 di sacerdozio.